

## RELAZIONE

*\*Arch. Claudio Bertolotti | progettista e direttore dei lavori*

La confraternita di S. Croce sorge al centro del paese di Andonno, la sua edificazione viene fatta risalire intorno al 1750-1755, al tempo del parroco don Pietro Cordero di Roccavione (1742-1777), successivamente viene interamente dipinta nel 1877 dal pittore Giovanni Battista Cressi di Roccavione, con specchiature a finte cornici, finti marmi, riquadri con simboli religiosi e scene sacre, sia sulle pareti che nella volta.

L'edificio è ad unica aula a pianta rettangolare, divisa in due campate, terminante in semiciclo nel coro, arredato di bancone semicircolare con inginocchiatoio in legno di noce datato al 1765 e con campanile alla sinistra della porta di ingresso con croce alla sommità e campana mentre la facciata principale è ad andamento curvilineo, riccamente decorata con finti marmi policromi e un dipinto centrale raffigurante l'Invenzione della Santa Croce al di sopra della porta di ingresso.

L'intervento alla confraternita di S. Croce in Andonno rappresenta la risposta efficace per la conservazione di un "bene storico" di rilevante valore storico ed artistico, ed un'opportunità di ricaduta socio-culturale - economica, diretta e concreta, sulla comunità e il territorio di riferimento.

Il progetto inoltre, potrà assicurare la complessiva conservazione dell'impianto architettonico ed artistico originario dell'immobile, senza ricorrere a significative sostituzioni o integrazioni di parti ed impianti con innovazioni di moderna fattura, prima che intervengano ulteriori fattori di degrado che ne possano compromettere, irrimediabilmente, la fruizione e la generale sicurezza statica.

L'intera operazione è stata possibile soprattutto grazie all'intervento dei contributi da parte della Cei pari ad euro 47695,56, dalla Fondazione CRC pari ad euro 15.000 e dalla Fondazione CRT pari ad euro 15.000.

I lavori in progetto hanno quindi lo scopo di mettere in sicurezza l'edificio stesso, garantendone l'integrità statica e decorativa interna ed esterna, compromessa da infiltrazioni d'acqua dalla copertura e di risalita sulle murature portanti, di conseguenza sono stati identificati alcuni interventi prioritari che vengono brevemente descritti, di essi, alcuni sono già stati completati e altri sono attualmente in corso d'opera.

### **Intervento 1 - rifacimento copertura in lose parte absidale**

La copertura della cappella è costituita da un primo livello di grande orditura composta da a capriate e terzere ad esse appoggiate e da un secondo livello di piccola orditura composta da piccoli puntoni e tavolato soprastante. E' presente sia manto di copertura in lose e in tegole, ossia la parte absidale risulta con copertura a lose, mentre la rimanente è stata sostituita con tegole marsigliesi. Nonostante a livello architettonico sia auspicabile un intervento unitario che preveda la sostituzione della copertura a tegole con una in lose in modo da ripristinare l'aspetto originario della copertura, viste le attuali disponibilità economiche e le infiltrazioni presenti sulla porzione sovrastante l'altare realizzata in lose, si è ritenuto più urgente la sistemazione della copertura in lose, con altra di ugual materiale, rimandando ad un progetto successivo la sostituzione della rimanente parte. Il materiale di copertura originale è un calcescisto proveniente molto probabilmente dalla valle Gesso: presenta mediamente grana fine ed una marcata scistosità con fratture regolari lungo piani paralleli. In molti punti si sono riscontrate lastre rotte, o con esfoliazioni di grande entità che rendono il materiale non più adatto ad un reimpiego, è stato quindi necessario una integrazione con materiale simile, recuperato in cantieri analoghi in loco.

Col fine di creare una copertura in lose con elevata durabilità , resistente agli eventi atmosferici e di preservare le volte da pericolose infiltrazioni il progetto ha previsto l'inserimento al di sotto del manto di copertura di uno strato di lamiera.

In sintesi il progetto si è articolato nelle seguenti fasi:

- Smontaggio del manto di copertura in lose con accatastamento del materiale recuperabile.
- Rimozione delle parti di tavolato inservibili
- Sostituzione della listellatura ammalorata e redistribuzione della listellatura (o inserimento) nel caso di interassi maggiori di 80 cm.
- Posa del manto impermeabile in lamiera sulla base del nuovo tavolato utilizzato come supporto.
- Posa della listellatura sotto losa
- Rifacimento dei canali di gronda e delle discese
- Posa delle lastre di pietra nuova e recuperata e degli elementi fermaneve.

## **Intervento 2 - deumidificazione esterna, interna e risanamento della pavimentazione**

Le murature portanti dell'edificio, risultano poggiate su terreno a poca profondità e le stesse sono prive di impermeabilizzazioni, con terra sia sul lato interno che sul lato esterno, al fine di limitare la risalita dell'umidità si è provveduto quindi alla creazione di intercapedini interne ed esterne per evitare un contatto diretto tra le murature di fondazione e il terreno laterale stesso.

La realizzazione dell'intercapedine esterna ha comportato la

- rimozione del porfido,
- la formazione di scannafosso di risanamento lungo tutto il perimetro principale,
- la successiva fornitura e posa in opera di blocchi prefabbricati posizionati a ridosso della muratura esistente e a delimitazione dello scavo verso la strada,
- la fornitura in opera di manto impermeabile direttamente sui blocchi precedentemente posizionati,
- la fornitura e posa di tubo corrugato flessibile drenante microfessurato per lo scolo delle acque bianche con pozzetto prefabbricato in CLS in corrispondenza dei pluviali;
  - fornitura e posa di tessuto in geotessile a protezione del nuovo tubo in PVC drenante.
- Il successivo riempimento dello spazio aperto con ghiaia drenante e infine ripristino del porfido esistente precedentemente rimosso.

La realizzazione dell'intercapedine interna ha comportato la

- rimozione parte di pavimento in cementine contromuratura e accatastamento dello stesso per successivo riposizionamento
  - esecuzione di intercapedine areata costituita da casseri modulari in plastica, con aerazione posati su sottofondo e con caldana superiore
  - realizzazione di fori per l'aerazione dell'intercapedine
  - realizzazione di sottofondo dell'intera area di pavimento
- Successivamente verranno riposizionate le cementine rimosse.

Durante le fasi di scavo si è rinvenuto l'originaria pavimentazione in laterizio, a testimonianza che oltre ad essere posizionato più in basso rispetto all'attuale, era di materiale completamente diverso e di conseguenza l'aspetto di insieme dell'interno Confraternita, sicuramente veniva percepito in modo differente.

### **Intervento 3 - trattamento intonaci ammalorati**

Il trattamento degli intonaci esterni e interni nella parte basamentale è tutt'ora in corso, esso ha riguardato una prima fase di stonacatura parziale, in cui sono state rimosse, come indicato dalla Soprintendenza tutte le parti costituite da malte cementizie quali lo zoccolo in cemento con finitura a spruzzo esterno e alcune aree che avevano subito ritocchi in epoche recenti.

Si provvederà quindi alla ricostruzione tramite intonaco in malta di calce, priva di qualsiasi additivo. La finitura sarà a bassa rinzaffatura e potrà essere realizzata previa idonee campionature da valutare.

La parte di intonaco basamentale che presenta caratteristiche settecentesche, verrà consolidato e tinteggiato con la ripresa delle velature originali.

Claudio Bertolotti